

*Boris Janner e Dario Corno*  
Alta Scuola Pedagogica  
Piazza San Francesco, 19  
6600 Locarno

*L'ortografia in bambini ticinesi e in bambini italiani  
in situazione didattica. Per una ricerca*

Fra i settori linguistici che in questi ultimi anni hanno ricevuto più attenzione da parte della ricerca scientifica, soprattutto in ambiente anglossassone, c'è sicuramente l'ortografia. Le ragioni dipendono forse dall'indebolimento del veto che la linguistica di origine saussureana ha sempre rivolto alla scrittura. In ambito didattico, invece, occuparsi di ortografia da sempre costituisce un settore di rilevante importanza educativa visto che essa rappresenta la prima porta d'accesso alla riflessione metalinguistica (come oggi sappiamo con chiarezza sulla base degli studi sulla *literacy* e in particolare di David Olson). La comunicazione vorrebbe informare di come si è studiato questo problema confrontando due situazioni scolastiche confinanti, quella ticinese di Locarno e quella italiana di un comune del biellese (Cavaglià).

Un dettato che ha coinvolto 57 alunni italiani e 79 alunni ticinesi di quarta e quinta elementare è la prima fase di un progetto che vuole studiare come rendere più efficace l'"entrata ortografica" in quanto modalità di riflessione metalinguistica sulla lingua italiana. La teoria è quella che prevede, secondo un'impostazione ricorrente nella linguistica funzionale e cognitivista, una doppia via di accesso alla resa ortografica, quella formale e fonologica (centrata sul significante) e quella lessicale e di contenuto (centrata sul significato). Si disegnano così, in relazione all'italiano, tre piste di accesso alla rappresentazione grafemica che sembrano profilarsi anche in senso evolutivo: una pista iconica (la scrittura è retta dal ricordo "globale" che l'alunno ha della parola rappresentata ortograficamente nella sua mente), una pista fonologica (la scrittura è "lettera per lettera" secondo ipotesi di corrispondenza "simbolo"-suono che sono governate dalla rappresentazione fonologica dell'alunno) e una pista distintiva fondamentale per l'italiano (la scrittura dipende dalla capacità di distinguere funzioni contestuali diverse svolte dallo stesso suono). I primi risultati segnalano una forte divergenza tra la situazione ticinese e quella di italofovia pura. È probabile che questa divergenza dipenda dalla prevalente origine alloglotta dei bambini ticinesi i quali posti di fronte a compiti di scrittura in cui occorrerebbe seguire la pista iconica (listemi ortografici) si trovano a dovere fronteggiare problemi di interferenza linguistica. Altri risultati e punti salienti del progetto sono segnalati in questa comunicazione.